

Clandestini, assedio alle coste

Continuano gli sbarchi, mentre la «linea dura» divide la maggioranza

ROMA Complice il bel tempo continuano gli sbarchi di immigrati clandestini sulle coste italiane mentre la burrasca sembra imperversare sul fronte politico dopo le dichiarazioni di Lumia. Dopo una notte fatta di sbarchi in Puglia, dove sul litorale tra Monopoli e Mola di Bari la Guardia di Finanza hanno rintracciato un centinaio di albanesi e kosovari e tra loro moltissimi bambini, la giornata è cominciata con l'inquietante avvistamento al largo delle coste turche di un mercantile con a bordo oltre 300 curdi. L'allarme si è diffuso in tutte le capitanerie di porto del basso Adriatico e dello Jonio per la possibilità che la nave potesse dirigersi verso l'Italia.

La segnalazione partita dall'Interpol di Atene parla di un cargo di fabbricazione russa partito dal porto turco di Duguraj, nel mar Egeo orientale (vicino l'isola greca di Samo), nella notte del 30 luglio scorso. Mentre l'attenzione resta alta tra le motovedette delle Capitanerie pugliesi non accenna a diminuire la pressione dei clandestini curdi decisi ad approdare in Italia. Una cinquantina sono stati bloccati alla frontiera di Ventimiglia dove i transiti, come rileva la polizia, sono notevolmente aumentati negli ultimi giorni. A Coriza su 70 clandestini fermati 48 erano curdi iracheni, altri 13 sono stati fermati ad Udine.

Si è sciolta, invece, la tensione creata ad Alessandria tra il comune e i 126 profughi curdo-iracheni fermati dalla Polstrada. Dopo aver ottenuto un contributo di 500 mila lire e generi di prima necessità hanno



lasciato la città piemontese. Dal fronte turco arriva anche la dichiarazione di piena disponibilità a lavorare con l'Italia per far luce sulla vicenda della nave Kalsit, arenata in Puglia con centinaia di clandestini a bordo, e la conferma dell'impegno del governo di Ankara a reprimere l'immigrazione illegale. I funzionari della polizia italiana sono già al lavoro nella capitale turca per raccogliere informazioni sul caso Kalsit e mettere a punto procedure di prevenzione per evitare altre vicende simili. Hanno già ottenuto l'interessamento delle autorità turche per la nave avvistata questa mattina a Roma, intanto, l'Ics e il Cir hanno ottenuto da Sinisi,

assicurazioni sui provvedimenti in favore dei profughi kosovari per i quali è scaduto il 30 giugno il permesso umanitario.

«Contro chi traffica in schiavi e in droga», dichiara Lucio Testa, dell'Asinello - bisogna usare tutti i mezzi disponibili, non escluse le armi in situazioni di contrasto per non diventare complici passivi dei loro misfatti». «La strategia delineata da Lumia - osserva, invece, il responsabile Sicurezza del Ppi, Antonio Borrometti - è condivisibile e non ha nulla a che vedere con i proclami demagogici del Polo, basati solo sull'uso indiscriminato delle armi». D'accordo con il presidente dell'Antimafia è poi Giulio Andreotti,

che ipotizza addirittura la possibilità di «silurare qualcuna di queste imbarcazioni sulla via del ritorno», ricorrendo agli elicotteri. «In questo modo», dichiara il senatore a vita - penso che la voglia gli passerebbe». «Un conto sono le misure di sicurezza forti da attuare in modo preventivo - si legge in una nota dell'Udeur - un conto sono i rapporti tra gli Stati, che debbono essere chiari. Un altro conto è, invece, l'esagerazione demagogica e populista. Come cristiani ci rifiutiamo di farci trasportare lungo questa china». Verdi, Pdc e Prc parlano, invece, di «discussioni inutili» e «mano armata» che non portano da nessuna parte.

IN BREVE

Medicina Ecco il genoma del colera

La ricostruzione del genoma del vibrione del colera è la più recente conquista della genetica applicabile alla medicina. Lo studio, che apre nuove prospettive per la lotta al micidiale batterio e per la produzione di nuovi e più efficaci vaccini contro il morbo. M mezzo milione di casi registrati nell'ultimo biennio dall'Organizzazione Mondiale della Sanità in tutto il mondo, con 20.000 decessi ufficialmente accertati.

Gay donatori di sangue Veronesi dice sì

Sei donatori di sangue e di organi omosessuali. L'impegno a rivedere la normativa che prevede l'esclusione delle persone omosessuali tra i donatori di organi e di sangue è stato preso ieri dal ministro della Sanità, Umberto Veronesi, il quale, su invito del ministro delle Pari Opportunità Katia Bellillo, ha incontrato una delegazione della Commissione «Diritti e Libertà». Durante l'incontro, il ministro Veronesi si è detto d'accordo sulla necessità di cancellare il divieto fatto ai gay di donare sangue od organi ed ha ribadito l'opportunità di rendere la legislazione in materia meno caratterizzata da pregiudizi e sessuofobia. Il ministro ha garantito una revisione della normativa ritenuta fortemente discriminatoria.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA Il ministro della Pubblica Istruzione, Tullio De Mauro, in visita a L'Unità, non lo nasconde. È proprio infastidito. Lo scandalo dei concorsi truccati non ci voleva proprio. Aveva già deciso di rinunciare alle ferie di agosto per dedicare tutte le sue energie all'operazione «riapertura delle scuole senza caos a settembre». E ora, si è trovato con l'emergenza dei concorsi truccati. «Sono pochi i casi, lo dicono le denunce presentate alla magistratura e di queste poche solo alcune hanno dato luogo a delle indagini» ci tiene a precisare. «Non voglio polemizzare con la stampa - aggiunge -, ma non vi è alcuna diffusione delle indagini a macchia d'olio. I casi sono pochi e circostanziati. Su 700 mila concorrenti, una buona percentuale è stata bocciata, i bocciati come è giusto, sono andati a decine e decine di migliaia a vedersi i loro compiti. E da

«Nella scuola non sono tutti corrotti» Parla il ministro De Mauro: «In settembre non sarà caos»

tutto questo è emerso un numero molto limitato di casi, certo sgradevolissimi, che hanno dato luogo ad denunce. Per questo non mi pare giusto gettare un'atmosfera di sospetto su tutta questa operazione concorsuale che è stata un'operazione di riordinamento, perché erano dieci anni che non si tenevano concorsi...».

Ma la corruzione ci è stata, non andava segnalata?
«La stampa fa benissimo a dare queste notizie e a seguire come vanno a finire questi casi, ma si poteva anche dare un'informazione su di un lavoro che punta all'eliminazione del precariato e alla razionalizzazione del rapporto tra abilitati e scuola».

Quello che appare è una vistosa macchia sulla credibilità della scuola italiana...

«La scuola italiana si trascina da sempre un'atmosfera di discredito. Gli insegnanti sono stati sempre poco amati e stimati e si sono anche poco autostimati. Tutto questo è sbagliato. E per tante ragioni. Basta consultare gli annuali Istat: questo paese trent'anni contava il 59,8% di persone senza alcuna scolarità, oggi il 75% dei giovani hanno un diploma. È stato un lavoro sociale enorme. Ho molta stima dei carabinieri, ma mi chiedo quale altra parte dell'apparato pubblico abbia concorso come gli insegnanti alla trasformazione delle condizioni di vita del paese».

Ma cosa accadrà con la scuola dell'autonomia?

«Dal primo settembre noi non diremo più agli insegnanti devi realizzare questo programma. Sanno che devono arrivare ad un certo risultato alla fine del primo e del secondo ciclo e che devono costruirsi loro i percorsi per arrivare a quel risultato. È una rivoluzione. Dovranno vedere qual è la condizione reale di partenza degli alunni, dire cosa serve a ciascuno, andarli a prenderli e portare Samantha, Pierino, Giuseppina verso obiettivi e standard nazionali. Così gli insegnanti non dovranno rispondere più al ministro, ma alla loro capacità di far arrivare ad un risultato finale ragazzini e ragazzine. Noi dovremmo accompagnarli, suggerire co-

me andare meglio su questa strada. È quello che stiamo facendo anche nella commissione per il riordino dei cicli. Sono molto contento di essere l'ultimo ministro della Pubblica Istruzione a far da capo, anche se ancora per poche settimane, ad un grande ufficio del personale. Da settembre non sarà più così. Al ministero abbiamo poco più di mille persone che insieme a circa seimila sparse nei provveditorati di tutta Italia stanno lavorando per mettere a punto tutto il necessario affinché dal 1° settembre gli ottocentomila insegnanti ed i duecentomila amministrativi possano produrre l'attività didattica delle 11 mila diverse scuole per gli 8 milioni di ragazzi e ragazze, dalla scuola dell'infanzia alle superiori».

E cosa farà il ministro Pubblica Istruzione?

«Potrà occuparsi dei contenuti dell'insegnamento, del riequilibrio tra le diverse parti del territorio italiano, delle comunicazioni al pubblico. Si dovrà occupare di che cosa succede ai tanti Pierini e alle tante Samathè».

